

→ **Vertice** Bersani-Alfano-Casini: taglio dei parlamentari e modello tedesco. «Si a iter paralleli»

Sì alla nuova legge elettorale

Intesa per una nuova legge elettorale e le riforme istituzionali al vertice tra Bersani, Alfano e Casini. Napolitano apprezza. Idv e Lega attaccano. Voci critiche anche dentro Pdl e Pd. Prossima settimana nuovo incontro.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Si sono incontrati nello studio a Montecitorio di Berlusconi (assente) e ne sono usciti con un accordo per cancellare il Porcellum e modificare l'assetto istituzionale. Bersani, Alfano e Casini sono tornati a vedersi (senza Monti), questa volta per discutere di legge elettorale e riforme istituzionali. E nel momento di più forti tensioni tra il governo e le forze che lo sostengono (nonché tra le forze stesse) per via delle modifiche all'articolo 18 (il Pd vuole la possibilità di reintegro per i licenziamenti economici senza giusta causa) e dell'avvio della discussione sulla giustizia (il Pdl guarda con sospetto alle mosse del Guardasigilli Severino su responsabilità civile dei magistrati, intercettazioni e norme anticorruzione) Pd, Pdl e Terzo polo hanno lanciato un segnale di tenuta e di autonomia della politica (e c'è anche chi nota che dopo l'"editto" da Seul di Monti, il vertice sia avvenuto in uno studio della "Corea", come viene chiamato il corridoio di Montecitorio dove ci sono le stanze per gli ex presidenti). «Ci è stato chiesto di battere un colpo, l'abbiamo fatto», dice soddisfatto Casini.

PERCORSO PARALLELO

Come spiega una nota congiunta diffusa al termine del vertice, a cui hanno partecipato anche i "tecnici" che hanno lavorato agli incontri preparatori (Violante per il Pd, Quagliariello e La Russa per il Pdl, Bocchino e Adornato per il Terzo polo), l'intesa è stata raggiunta sia sui tempi che sui principi cardine delle riforme. A cominciare dal fatto che le modifiche all'assetto istituzionale e la legge elettorale saranno «incardinate parallelamente». Ci sarà cioè una discussione simultanea e non (come chiesto in un primo momento dal Pdl) dedicata prima alle sole riforme istituzionali.



I tre leader che ieri hanno trovato l'intesa sulla riforma elettorale

«Non si può dire agli italiani che facciamo tutto, anche le riforme costituzionali, e poi non si fa niente», è la preoccupazione espressa da Bersani nel chiedere la discussione «in parallelo» dei due tipi di riforme (il leader del Pd invece smentisce che ci sia stato un battibecco con Alfano sulla riforma del lavoro, che abbia pronunciato «a che gioco giochiamo?» quando il segretario del Pdl si è espresso a favore di un voto di fiducia su questa materia: «Non è stata neanche pronunciata la parola lavoro», dice in serata Bersani). L'intesa, oltre che sui tempi, è stata raggiunta anche sulla necessità di ridurre il numero dei parlamentari (500 deputati e 250 senatori), di rivedere l'età per l'elettorato attivo e passivo, di rafforzare i poteri del premier e di superare il bicameralismo perfetto.

BONUS A CHI ARRIVA PRIMO

Per quanto riguarda invece la legge elettorale, l'accordo è sulla restituzione ai cittadini il potere di scelta dei

VOCI CRITICHE

Gli ulivisti del Pd: «Così non è garantito il bipolarismo»

«Le assicurazioni date da Bersani nella direzione del Pd in merito alla legge elettorale in grado di garantire bipolarismo e indicazione preventiva delle alleanze sembrano svanite sotto i colpi di Casini». Lo dichiarano in una nota congiunta Albertina Soliani, Sandra Zampa, Mario Barbi, Antonio La Forgia, Fausto Recchia e Giulio Santagata dopo il vertice a Montecitorio tra Bersani, Alfano e Casini. «Ci chiediamo quanta resistenza abbia opposto Bersani a chi gli chiede di dare seguito alle proposte di D'Alema e Violante. Non possiamo avallare l'idea di ridurre ulteriormente la possibilità degli elettori di scegliere parlamentari e governi», sottolinea i deputati ulivisti. Critico anche Giovanni Bachelet, che chiede un nuovo passaggio in Assemblea nazionale.

parlamentari (ma il Pd è contrario alle preferenze), l'indicazione del candidato premier e l'assenza dell'obbligo di coalizione, una soglia di sbarramento (il 4 o il 5%) e il diritto di tribuna (alcuni seggi riservati a chi non supera lo sbarramento). Se alla prossima riunione dei "saggi", prevista a giorni, verrà confermata nei fatti l'intesa, entro due settimane ci sarà un testo con un sistema molto simile al tedesco, a impianto proporzionale ma che dovrebbe garantire un effetto bipolarizzante anche grazie all'assegnazione di un bonus (una trentina di seggi) alla forza che prende più voti e che esprimerebbe la premier-ship.

L'APPREZZAMENTO DI NAPOLITANO

L'intesa tra i leader che sostengono Monti viene giudicata positivamente dal Quirinale. Napolitano incontra Schifani poco dopo la fine del vertice. Il Capo dello stato esprime «vivo apprezzamento per l'impegno manifestato da Pd, Pdl e Terzo Polo». E